

Detto tra noi

NUOVI PRODOTTI

Raddoppia i guadagni su Unicredit?

Se ci segui da un po' hai imparato a conoscere i *certificate short e long* su Piazza Affari. Ebbene, ora arrivano anche i *certificate* su singole azioni come Fca, Enel, Eni, Generali, Intesa, Telecom Italia e Unicredit. Sono interessanti? No.

Il nuovo *certificate* di Société Générale 2x long su Unicredit (72,05 euro; Isin LU1452348839), guadagna il 2% se Unicredit in giornata mette su l'1%, il 4% se Unicredit mette su il 2%... ma perde il 2% se Unicredit cala dell'1%, il 4% se Unicredit cala del 2%... Insomma, il *certificate* moltiplica per 2 i movimenti giornalieri di Unicredit (in termini tecnici si dice che ha leva 2). Anche il *certificate 2x short* su Unicredit (116,05 euro; Isin LU1452349217) ha leva 2, ma al contrario: se Unicredit perde il 2%, il *certificate* guadagna il 4%, e viceversa - il meccanismo è lo stesso anche per gli altri *certificate* sulle altre azioni. Può essere un'alternativa interessante all'acquisto diretto dell'azione Unicredit (1,97 euro)? No, non lo è.

PERCHÉ NON SONO UN SOSTITUTO VALIDO

Primo: scadenza ravvicinata

Un investimento azionario può aver bisogno di anni per dare i propri frutti: questi nuovi *certificate* scadono, invece, nel 2018, tra meno di due anni. Troppo poco, anche perché non è scontato che a scadenza ne vengano emessi di nuovi per poter proseguire l'investimento.

Secondo: gli alti e bassi erodono il rendimento

Come detto prima, la leva è solo giornaliera, per cui se l'azione a cui i *certificate* sono legati fa tanti su e giù, a lungo andare per i *certificate* sono dolori. Facciamo un esempio: Eni ha avuto un inizio anno travagliato e ha chiuso il primo quadrimestre con un +2,9% in Borsa. Il *certificate long x2* su Eni (86,30 euro; Isin LU1452349993) ha guadagnato il 5,8% (2 volte il +2,9%)? No, ha guadagnato solo l'1,1%, meno del titolo stesso. Questo vale anche per lo *short*. Esempio: nel trimestre tra il 13 giugno e il 13 settembre 2016, Unicredit in Borsa ha fatto -4,3%. Il *certificate 2x short* su Unicredit ha guadagnato l'8,6%? Tutt'altro.

Sul trimestre ha addirittura perso il 34%! Più le oscillazioni delle azioni seguite sono marcate e durature nel tempo, più questi *certificate* tenderanno a perdere.

Terzo: rendimento eroso dai bassi scambi

Quasi tutti questi *certificate* hanno scambi ridotti al lumicino. Questo significa che il costo "occulto" legato allo *spread denaro-lettera* - c'è sempre, è implicito nei prezzi di vendita e acquisto che ti vengono praticati - può salire

ANALISI

Dividendi per sempre

Settimana scorsa abbiamo fatto il punto sulle "azioni che salgono sempre", oggi parliamo di un altro gruppo di azioni speciali, quelle "che danno il 9% netto annuo".

Innanzitutto diciamo che anche "le azioni del 9%" si sono comportate benissimo: negli ultimi 4 anni, un portafoglio costituito da queste sei azioni - trovi i nomi nella tabella *Risultati positivi per le magiche sei* - avrebbe reso tutto sommato come il gruppo delle sei "azioni che salgono sempre": circa il 17% medio ogni anno (lordo in euro), +3% all'anno rispetto alle Borse mondiali. La differenza è che per "le azioni che salgono sempre" quasi tutto il risultato deriva dalla salita del prezzo dell'azione in Borsa, mentre per le "azioni del 9%" buona parte del risultato deriva dal dividendo. Per esempio, per Consolidated Edison (75,31 Usd; Isin US2091151041), che fa parte delle "azioni del 9%", il peso del dividendo sul guadagno complessivo è del 45%, percentuale che scende al 13% per Reckitt Benckiser (7.128 pence; Isin GB00B24CGK77), che fa parte delle "azioni che salgono sempre".

Non è una sorpresa, perché le "azioni del 9%" le avevamo scelte proprio così: come regola di base dovevano aver staccato un dividendo sempre uguale o maggiore rispetto a quello dell'anno prima e il rendimento storico da dividendo doveva essere pari almeno al 3% annuo (netto e in euro). A questa "base", poi, si aggiungeva un andamento comunque buono in Borsa, che portava il rendimento totale medio annuo (netto in euro) al 9% - da qui il nome che abbiamo dato a questo gruppo: "le azioni del 9%" o "le azioni che danno sempre dividendo".

RISULTATI POSITIVI PER LE MAGICHE SEI

	Dall'1/7/13 (euro e dividendi inclusi)		Dal 23/5/16 (euro e dividendi inclusi)	
	Titolo	Borsa	Titolo	Borsa
Con. Edison	71,8%	66%	6,3%	5,5%
Dominion	73,2%	66%	9,4%	5,5%
Dte energy	82,5%	66%	8,7%	5,5%
Imi	-2,8%	22,2%	-1,3%	0,5%
National Grid	63,7%	22,2%	-0,3%	0,5%
Southern	59,6%	66%	9,6%	5,5%

anche fino al massimo consentito – in questo caso, è ora il 3,5%. È molto di più della *tobin tax* che risparmi – se compri i *certificate* la *tobin tax* è un valore infinitesimale, diventa invece lo 0,1% sul valore dell'investimento se compri direttamente Unicredit, Intesa... – o delle commissioni bancarie che ti potrebbero scontare (Unicredit lo fa per lanciare i suoi *certificate* del tutto simili a quelli di Société Générale che abbiamo commentato fin qua): in media, se operi via internet è meno dell'1% del controvalore investito.

DUE PILASTRI SOLIDI

Entrambe le condizioni sono per ora confermate. In primo luogo, tutte le società continuano a staccare dividendi stabili o in crescita. Lo fanno persino Imi (1.071 pence; *Isin GB00BGLP8L22*), che pure sta soffrendo per il calo del prezzo del petrolio (per il saldo di maggio, si va da 24 pence del 2015 a 24,5 pence del 2016), e Dominion (75,06 Usd; *Isin US25746U1097*) e Southern (51,97 Usd; *Isin US8425871071*), che pure sono impegnate in una serie di acquisizioni di altre utility americane – rispettivamente il dividendo per l'ultimo trimestre sale in un anno da 0,6475 a 0,7 Usd e da 0,5425 a 0,56 Usd. Anche l'andamento in Borsa, però, in genere non delude. Sia dal primo consiglio di circa tre anni fa – National Grid (1.052,5 pence; *Isin GB00B08SNH34*) è entrata nel gruppo a febbraio 2016, ma allora era già un titolo consigliato e seguito – sia dall'ultima analisi di maggio, i risultati, per la maggior parte dei titoli, sono positivi e migliori di quelli della propria Borsa di riferimento. Dal primo consiglio, in particolare, la migliore è Dte energy (93,56 Usd; *Isin US2333311072*) col suo +82,5% rispetto al +66% di New York, mentre la peggiore è Imi che ha perso il 2,8% contro un progresso del 22,2% di Londra – come detto il risultato è legato al calo del greggio.

CONSIGLI CONFERMATI: AZIONI PER SEMPRE

Non vediamo dunque motivi per cui il mercato non debba continuare a premiare queste azioni come ha fatto in passato – tra l'altro, anche con la nostra tradizionale metodologia di valutazione, che guarda al futuro dei conti societari più che al passato dei prezzi di Borsa, sono tutte azioni convenienti. Se le hai puoi mantenerle, se no puoi anche acquistarle tutte e sei. Attenzione, però: fallo solo se puoi tenere queste azioni per più anni. A breve termine non possiamo escludere che possa esserci paretta. Per Imi, ancora una volta per via dei mal di pancia del prezzo del greggio. Per le altre, paradossalmente, perché queste azioni hanno corso tanto negli ultimi anni, così da portare il loro rendimento da dividendo ormai sotto il 3% netto annuo storico – solo per National Grid siamo al 3%, ma per le americane si oscilla dal 2% di Dte al 2,7% di Southern. Il prezzo di questi titoli potrebbe dunque scendere, o fermarsi per qualche tempo, per fare in modo che i valori tornino su quelli storici.

Quarto: non incassi i dividendi

In realtà sulla carta non perdi i dividendi perché “gonfiano” i prezzi dei *certificate* – se per esempio un giorno Unicredit perde il 2% in Borsa solamente perché ha staccato il dividendo, il prezzo dei *certificate short* e *long* non si muoverà. Resta, però, il fatto che comunque materialmente non li incassi – e quel contante che entra periodicamente può far piacere – e che rischi comunque di vederli vanificati dal meccanismo che abbiamo visto al punto 2.

PERCHÉ NON SONO INTERESSANTI NEMMENO PER UNA SPECULAZIONE

Insomma, questi *certificate* non sono un valido sostituto dell'investimento diretto sull'azione. E per fare scommesse mordi e fuggi? Se proprio scommessa deve essere, la *leva 2* è un po' poverina. Anche per le scommesse, dunque, meglio continuare a usare i *certificate a leva 7* che puntano su Piazza Affari e che già conosci – tanto se Unicredit scende o sale, è probabile che in qualche modo tenderà a trascinare al ribasso o al rialzo tutto il listino milanese. Per fare delle scommesse sul rialzo dei mercati usa il *certificate 7x long* di Société Générale (0,1365 euro; *Isin DE000SG409M1*), per quelle sul ribasso scegli della stessa casa il *7x short* (0,198 euro; *Isin DE000SG409N9*).

MA QUANTO COSTA COMPRARE AZIONI ITALIANE?

Cominciamo dal costo più evidente, quello delle commissioni che ti chiede la banca.

Per un investimento di 2.000 euro via internet, la più conveniente è Directa Sim, che ti chiede 1,9 euro a operazione, il più caro è il conto BG *personal trade* di Banca Generali che ti chiede 22,58 euro a operazione. In media si spendono 7,8 euro. E per acquisti allo sportello? Si va dai 3 euro chiesti dalla banca più conveniente, che è CheBanca!, ai 35 euro chiesti dalla banca più cara, che la Nuova Carife. In media, si spendono 17,7 euro. Bene, ma non basta.

Se compri azioni italiane potresti pagare la *tobin tax* (si paga solo se compri azioni “grandi”, quindi se compri Intesa la paghi, se compri Bialletti no). Si tratta dello 0,1% del valore di acquisto. Su 1.000 euro è 1 euro che se ne va. Ma il fisco tosa ancora: verosimilmente se mantieni l'investimento per un po' dovrai pagare anche il bollo, lo 0,2% del valore dei titoli al momento dell'invio dell'estratto conto. Se i 1.000 euro sono rimasti tali, sono altri 2 euro che se ne vanno. Insomma, in media, tra balzelli fiscali e commissioni bancarie, se ne va l'1,08% per acquisti di 1.000 euro via internet e il 2,07% per acquisti di 1.000 euro allo sportello (se l'importo d'investimento è maggiore, l'impatto delle commissioni diminuisce).

Ma non finisce qui: alcune banche prevedono commissioni sull'incasso sui dividendi o un canone per il deposito titoli – se operi via internet quasi sempre questi costi non ci sono. Sono tanti elementi da tenere in considerazione: noi lo facciamo già per te. Per conoscere il conto corrente migliore per le tue esigenze chiamaci allo 02/6961580 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.